

STEFANO ALLEGRI ANALIZZA IL QUADRO ECONOMICO E LE PROSSIME SFIDE IN VISTA DELL'AUTUNNO

# In pochissimo tempo, tutto cambia

«Negli ultimi anni abbiamo vissuto una pandemia, lo shock del modello di sviluppo, un conflitto in Europa, una crisi energetica, l'inflazione e la crescita dei costi industriali»

**E**nergia, inflazione, salario minimo, cuneo fiscale e ITS. Questi i temi al centro dell'intervista mensile rilasciata a *Mondo Padano* da Stefano Allegri, Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona. Proprio la riforma degli Istituti Tecnici Superiori è appena diventata legge dello Stato, come previsto dal PNRR. «Gli ITS - ha commentato l'economista cremonese Carlo Cottarelli - sono fondamentali per creare una disponibilità di lavoro adeguata a un Paese moderno. Un'altra importante azione concreta del Governo Draghi».

**Presidente, i temi caldi in questo momento sono numerosi. Facciamo una panoramica dello scenario economico attuale.**

«Stiamo vivendo una fase estremamente critica dal punto di vista economico e sociale. In pochi anni abbiamo vissuto una pandemia mondiale, lo shock del modello di sviluppo economico globale, è iniziato un conflitto nel cuore dell'Europa, una crisi energetica che oggi non ha al centro nemmeno il tema del prezzo, quanto la reperibilità dei combustibili fossili, un'inflazione in forte aumento, un incremento dei costi industriali che sfiora il 30%. Sono eventi che già si erano presentati nella storia moderna, solo che erano distribuiti all'interno di un arco temporale di un secolo».

**Avete battuto a più riprese sul tema dell'inflazione che va man mano crescendo.**

«Analisi di economisti qualificati a commento della situazione attuale chiariscono che l'inflazione che sta colpendo praticamente tutta l'economia occidentale presenta delle profonde differenze in funzione dell'area economica su cui insiste. Mentre l'inflazione USA si basa su un effettivo squilibrio tra domanda ed offerta, in Europa l'incremento dei prezzi deriva sicuramente da una crescita della domanda, però anche da una forte componente speculativa alimentata dal fatto che le materie sono diventate difficilmente reperibili oltre al fatto che la provenienza estera lascia questi eventuali margini al di fuori dei confini del nostro Paese. In una visione prospettica, a questo tema si collega anche la crescita dell'economia del nostro Paese. La variazione del 3% di crescita del PIL ci porterebbe a valori leggermente superiori a quelli del PIL del 2019 pre-pandemia, che però ricordo essere uguale a quello del 2009. Inoltre, andrebbe stimata con esattezza quanto sta incidendo la componente legata alla variazione del prezzo dell'energia nell'anno in corso a carico di aziende e famiglie. Quindi il rischio di recessione è dietro l'angolo».

**Prima ha citato altri due temi particolarmente attuali e rilevanti: energia e gas.**

«La crisi energetica è sempre più dirompente e preoccupante. A partire dallo scorso anno, i prezzi delle commodity energetiche sono cresciuti progressivamente, da settembre 2021 è iniziata un'oscillazione dei prezzi preoccupante che, successivamente all'inizio del conflitto bellico ancora in corso, si poi è trasformata in una componente di costo di produzione completamente fuori controllo. Le dinamiche dei prezzi delle materie prime energetiche stanno colpendo in particolare i paesi europei, ma le stime del Centro Studi Confindustria rivelano come, in confronto a Francia e Germania, l'Italia sia il paese dove la crisi energetica rischia di produrre i maggiori danni. Questo allo stato attuale, ovvero se non si immagina uno scenario in cui la Russia non fornisca più gas all'Europa, in questo caso lo scenario sarebbe diverso e sicuramente devastante. Ricordo che dal 16 giugno le forniture prove-



Stefano Allegri, Presidente dell'Associazione Industriale di Cremona  
[Foto Betty Poli]

nienti dalla Russia sono calate del 40% e che dall'11 luglio, per circa 10 giorni, il Nord Stream 1, unico canale di fornitura tra Russia e Germania è disattivato a causa di manutenzioni programmate, con un rischio non così remoto di uno stop definitivo. Il Nord Stream, che collega direttamente la Siberia alla Germania e garantisce 60 dei 200 miliardi di metri cubi di metano russo in Europa. La pipeline che garantisce ogni giorno il fabbisogno energetico a 26 milioni di famiglie europee. Al momento in Italia gli stoccaggi sono oltre al 60% della capacità ma per programmare l'inverno, secondo le disposizioni dell'Ue, dovranno raggiungere almeno il 90% entro la fine di ottobre».

«Rimanendo in uno scenario di mantenimento delle forniture di gas all'Europa, facendo una valutazione a politiche invariate pre-crisi, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'economia italiana si stima possa raggiungere l'8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese (3,9%) e quasi un terzo in più di quello tedesco (6,8%). Si amplierebbe così il divario di competitività di costo dell'Italia dai principali partner europei. E ciò avverrebbe per tutti i principali comparti dell'economia: dal settore primario, all'industria fino ai servizi».

«La principale ragione sottostante l'impatto così pervasivo e significativo che la crisi energetica sta avendo sull'economia italiana è legata alla forte dipendenza, molto più alta che in Francia e

## IL PERSONAGGIO

Già Presidente del Gruppo Giovani Associazione Industriali della Provincia di Cremona (2013/2016) e da aprile 2017 allo scorso Vice Presidente Vicario dell'Associazione Industriale della Provincia di Cremona, il 23 giugno 2021 Stefano Allegri è divenuto il nuovo Presidente dell'Associazione Industriale di Cremona, ricevendo il testimone da Francesco Buzzella, oggi Presidente di Confindustria Lombardia.

Allegri è fondatore (luglio 2005) e Amministratore unico del Panificio Cremona Italia, azienda fondata nel 2005, è specializzata in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in 3 siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un differenziale tasso di innovazione di prodotto.

Germania, del nostro Paese dall'utilizzo del gas naturale, non solo come fonte di produzione dell'energia elettrica ma anche come input diretto all'interno dei processi produttivi. Oggi l'allarme si fa sempre più forte: sul mercato del gas la situazione relativa ai costi del prodotto precipita di ora in ora, senza che nessuno ne evidenzia le conseguenze sul medio-lungo periodo, le prospettive e le misure da prendere».

«L'industria è preoccupata: la sensazione è che il quadro possa peggiorare e che il conto ci verrà presentato a cose già accadute, senza una programmazione. Abbiamo necessità di conoscere con anticipo quale piano di emergenza verrà messo in atto in modo da capire a nostra volta come comportarci e che scelte produttive attuare al fine di gestire al meglio la situazione, prima che precipiti».

**Parliamo di occupazione. Altra questione che avete di recente sollevato è legata al salario minimo.**

«Il salario rappresenta l'elemento di sintesi dei rapporti sindacali, il punto di incontro delle rappresentanze ed è il miglior compromesso che si può raggiungere per valorizzare la retribuzione in funzione dello specifico comparto. Proprio per questo motivo esistono molti accordi, oggi si parla di oltre 835 contratti depositati al Cnel, anche se poi, di fatto, circa solo il 40% copre la maggior parte dei lavoratori».

«È bene ricordare che rispetto a circa 25 milioni di lavoratori, Confindustria

“

## GAS

Dobbiamo conoscere in anticipo quale piano di emergenza verrà attuato

## SALARIO MINIMO

Se si identifica nei 9 euro, Confindustria presenta valori tutti superiori alla media

## ITS

Grazie all'ok definitivo del Parlamento la riforma è legge: una grande occasione

”

ne occupa 5.5 milioni e ad oggi sono oltre 4,4 milioni (l'82% del totale) gli addetti che hanno un contratto collettivo in vigore. Sono meno di 700 mila (il 13% del totale) i lavoratori interessati da CCNL appena scaduti (non oltre i 12 mesi). Nel complesso dunque il 95% dei lavoratori ha un CCNL che si rinnova in tempi fisiologici. I ritardi più lunghi, ovvero superiori ai 24 mesi, interessano 270 mila lavoratori (il 5% del totale). Sottolineo con in quest'ultimo elenco entrano i settori del turismo, dello spettacolo e della ospitalità privata, quelli di fatto in cui le aziende sono state più colpite dal periodo della pandemia».

«Oggi, nel nostro Paese, si è aperto un grande dibattito in merito al tema del salario minimo. L'Europa sta cercando di introdurre questo concetto, ovvero un valore differenziato di compenso dei lavoratori, adeguato allo standard di costi di ogni paese. La riflessione si basa su due parametri: o la definizione di un salario minimo laddove non esista adeguata copertura da contrattazione collettiva (inferiore al 60%) oppure un'adeguata copertura da contrattazione collettiva, esattamente il caso italiano». «Se il salario minimo si identifica nella cifra di 9 euro segnalo che la nostra Confindustria presenta valori tutti superiori alla media. E nessuno sotto i 9 euro. Il salario minimo in genere c'è dove le paghe orarie sono basse. Non è il caso dei contratti nazionali firmati da Confindustria dove anche le qualifiche basse prevedono cifre superiori. In

## ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

## SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

## UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali  
Cremona

quello dei metalmeccanici il terzo livello è a 11 euro: il più alto tra quelli nazionali della categoria. Rispetto quindi all'ipotesi di salario minimo la politica decisa come attuarlo con responsabilità. La preoccupazione è che si scardini la contrattazione collettiva nazionale fissando il salario minimo al Tec (Trattamento economico complessivo). Non è l'obiettivo del salario minimo. Se applicato va fatto in modo strutturato. La stessa proposta indica un livello tra il 40 e il 60% del salario mediano di ciascun Paese. Il salario orario è poi tra l'altro solo un indice, perché poi ci sono tutti gli elementi integrativi per come ferie, permessi, mensilità, elementi di contrattazione aziendale, come ad esempio il welfare, di cui le nostre aziende fanno ampio utilizzo».

«Oggi noi associati, attraverso l'Associazione, stiamo rimarcando l'importanza del tema della capacità di spesa dei nostri lavoratori e lo facciamo con proposte concrete e non solo a parole».

**Mi faccia un esempio.**

«È necessario abbattere il cuneo fiscale, iniziando dai redditi inferiori a 35.000 euro. Questo genererebbe un'entrata media di circa 1.223 euro l'anno per i nostri lavoratori per tutta la durata lavorativa. Ben diverso dai 200 euro messi a disposizione una tantum per affrontare il caro bollette e che ha un costo complessivo di circa 1.5 miliardi. Questa operazione avrebbe un costo di circa 16 miliardi. Se oggi le imprese pagano i due terzi del carico contributivo mentre un terzo è a carico dei lavoratori, noi proponiamo, in caso di via libera

alla riduzione del cuneo contributivo, di investire questa quota: due terzi per la riduzione dell'aliquota a carico dei lavoratori, pari circa a 10,7 miliardi e un terzo al datore di lavoro, pari a circa 5,3 miliardi».

«Abbiamo anche evidenziato dove recuperare la copertura per questa spesa, che per il primo anno sarebbe di 14,5 miliardi, sottraendo 1,5 miliardi già impegnato per il caro bollette. Il Def riporta che quest'anno le entrate tributarie e contributive saranno superiori di 38 miliardi al 2021. In più, i dati già diffusi da inizio anno rilevano altri miliardi di entrate indirette aggiuntive sui prezzi dell'energia. Se poi vogliamo essere puntuali: le imprese ogni anno pre-Covid hanno pagato circa 3 miliardi per finanziare la Cassa Integrazione Ordinaria, ricevendo prestazioni per i propri

**LA PROPOSTA**

**Necessario abbattere il cuneo fiscale per incrementare la capacità di spesa dei lavoratori**

dipendenti tra 500 e 600 milioni. In nove anni, tra il 2010 e il 2019, le imprese hanno pagato 28,4 miliardi, l'Inps ha pagato per prestazioni e contributi volontari 11,7 miliardi. Per cui le imprese hanno dato allo Stato 16,7 miliardi in più e che non sono serviti per la cassa integrazione all'industria».

«La spesa pubblica italiana, tra l'altro, nel 2022 supererà i 1.000 miliardi l'anno. In questo quadro, coperture per 16 miliardi si possono trovare senza deficit aggiuntivo. Ricordo che da inizio anno sono stati spesi 30 miliardi in bonus».

«Un intervento di questo tipo, oltre che attenuare gli effetti dell'aumento della bolletta energetica per le famiglie, consentirebbe di ridurre il divario di competitività di costo del lavoro nei confronti dei principali Paesi europei. Nel panorama internazionale, la competitività delle imprese italiane è zavorrata da un elevato cuneo fiscale e contributivo: nel 2021 il cuneo in Italia era pari al 46,5%, tra i più elevati nell'area dei Paesi avanzati (34,6% la media OCSE). Il taglio proposto farebbe scendere il cuneo al 42,5%, facendolo avvicinare a quello medio nell'Eurozona (42%)».

«Un'altra proposta al momento inascoltata è relativa alla corretta tassazione dei premi e delle ore straordinarie, oggi fortemente disincentivati per i lavoratori a causa del peso contributivo che comportano».

«Infine molte imprese potrebbero decidere di creare una premialità proporzionale ai risultati di bilancio, ecco che per rendere questo strumento applicabile, sarebbe corretto se questa distribuzione di ricchezza fosse tassata al pa-

**STRAORDINARI**

**Sono disincentivati a causa del peso contributivo che comportano. Le aziende potrebbero creare una premialità proporzionale ai risultati di bilancio**

ri dei dividendi».

«Quindi: bene che si tratti del tema del salario minimo. Forse è arrivato davvero il momento in cui la capacità di spesa dei lavoratori rappresenta la centralità di un dibattito finalizzato a migliorare le cose e non un elemento di divisione, piuttosto che di strumentalizzazione».

**Presidente, restiamo in tema occupazione. Un progetto che vi sta molto a cuore è quello dell' ITS, Istituto Tecnico Superiore.**

Il 13 luglio il Parlamento italiano ha compiuto un nuovo ed importantissimo passo per provare a risolvere il grave problema del mismatch nel mondo del lavoro. Grazie all'ok definitivo della Camera dei Deputati la riforma ITS" è legge. Il voto favorevole a larga maggioranza di Montecitorio, che approva il testo arrivato in terza lettura, va così a ridefinire la governance degli ITS, facendoli diventare Istituti Tecnologici Superiori- ITS Academy. La riforma porta con sé nuove aree tecnologiche, tra cui, in primis, un ruolo maggiore per le imprese e finanziamenti stabili per gli ITS stessi. Teniamo moltissimo all'ITS del nostro territorio, un percorso formativo biennale promosso dalla Fondazione Nuove Tecnologie per il Made in Italy di cui la nostra Associazione è socia, che risponde esattamente alle richieste delle imprese e che garantisce competenze tecniche qualificate ai partecipanti».

«Oggi chi cerca un lavoro ha una possibilità importante, partecipare al corso ITS significa qualificarsi, acquisire competenze e garantirsi l'accesso in settori strategici grazie anche ad un apprendimento duale on the job della durata di due anni».

«L'Associazione Industriali e le imprese credono realmente nell'ITS, al punto che, grazie al contributo della Fondazione Next Generation 3C, recentemente costituita da noi imprenditori, verranno assegnate borse di studio del valore complessivo di 3.000 euro a tutti i partecipanti che termineranno il percorso biennale».

«Credo che questa sia davvero una grande occasione».



**Cozzoli Francesco Agente Generale**

**Agenzia di Cremona Porta Venezia**  
via Dante Alighieri 242-244-248-250-252  
Tel. 0372 41 07 37  
agenzia.cremonaportavenezia.it@generali.com